

MONDIALI ITALIA 1990 / Semifinali
Napoli, Stadio San Paolo, 3 Luglio 1990

ITALIA - ARGENTINA

4-5 d.c.r.

CANIGGIA VOLA ED ELIMINA L'ITALIA

“L’Argentina è in finale, sono immagini che non avremmo mai voluto commentare...” ricordo come un incubo queste parole del compianto Bruno Pizzul nella tarda serata del 3 Luglio 1990. Ragazzino di 14 anni innamorato del pallone, stavo vivendo un sogno da notti magiche con i Mondiali di Italia’90. La squadra azzurra giocava in maniera spettacolare e Totò Schillaci e Roberto Baggio erano la ciliegina sulla torta di una formazione apparentemente senza difetti. Tra l’altro l’Argentina era arrivata in semifinale in modo rocambolesco, dopo aver perso nella partita inaugurale col Camerun, battuto il Brasile con un tiro in porta contro mille, sconfitto immeritatamente una formidabile Jugoslavia ai calci di rigore. “Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare” dichiara Gianluca Vialli alla vigilia del match parafrasando John Belushi, Vicini gli da fiducia e lo rimette in campo spedendo in panchina Roby Baggio. Ci si aspetta un’Argentina arroccata in difesa e invece dopo pochi minuti l’Italia tentenna e la squadra di Maradona, che aveva chiesto al San Paolo di Napoli di fare il tifo per lui, beccandosi una valangata di fischi all’inno nazionale, prende coraggio con un gran tiro di Burruchaga respinto in corner da Zenga. Al 12’ Vialli approfitta di un rimpallo e si trova a tu per tu con Goycochea, che gli sbarra la strada atterrandolo platealmente, ma l’arbitro Vautrot lascia proseguire. Al 17’ l’Italia passa in vantaggio con una magistrale azione corale: Schillaci caparbiamente tiene palla fra 5 avversari e tocca su De Napoli, tocco al volo per Giannini, sombrero a Ruggeri, palla a Vialli che effettua una girata al volo, Goycochea respinge sui piedi di Totò che insacca goffamente calciando con il piede d’appoggio. Esplode il San Paolo, con questo Schillaci che tramuta in oro tutto ciò che tocca l’Italia non può perdere. Gli azzurri abbassano i ritmi, ben consci della oramai cronica incapacità dei sudamericani di fare gioco, ma l’Argentina prende coraggio trascinata da Maradona, e si impossessa del centrocampo senza peraltro impensierire Zenga. Il primo tempo scivola via con poche emozioni, tanta tensione e parecchi calci argentini sulle caviglie degli azzurri. Con un Giannini spento e un Vialli completamente fuori dal gioco, l’Argentina prende in mano la partita nel secondo tempo: al 55’ ci prova Olarticochea con un tiro dalla sinistra sul primo palo che Zenga respinge prontamente. L’Italia è irriconoscibile rispetto alle precedenti uscite e invece di sfruttare il maggiore tasso tecnico, si limita a contenere l’Argentina sul piano agonistico, ma i biancocelesti ne hanno di più. Grande occasione al 63’ per Caniggia in area, ma sulla sua conclusione si immola Kaiser Franz Baresi in scivolata a deviare in angolo. L’Italia è sulle gambe e al 67’ l’Argentina trova il pari: su cross di Troglio da sinistra il piccolo Caniggia, attaccante 23enne dell’Atalanta, di testa vola anticipando Ferri e l’uscita ritardata di Zenga, e tocca beffardamente in rete. L’Italia cerca di reagire ma non ne ha le forze e l’Argentina si chiude ottimamente in difesa. Dentro quindi Baggio e Serena per Vialli e Giannini, ma la musica non cambia. L’unica grande occasione per l’Italia capita sui piedi di De Agostini, su assist smarcante dell’inesauribile Donadoni, ma Goycochea dice di no. Ci sono i supplementari e al San Paolo già si respira aria di beffa per quella che doveva essere una vittoria scontata e una tappa di passaggio per la finalissima. Roberto Baggio prova a spezzare la maledizione, la sua punizione dal limite dell’area è fantastica e spiove all’incrocio dei pali: 9 volte su 10 un gioiello del genere gonfia la rete, ma Goycochea compie un vero miracolo e con la punta delle dita devia in corner. Sul finire del primo tempo supplementare Vautrot espelle Giusti per seconda ammonizione, ma

nemmeno in 11 contro 10 l'Italia riesce a prevalere, mostrando gravi lacune sul piano della tenuta atletica. Grosso brivido al 4' del secondo tempo, con Maradona che parte in slalom e si porta a spasso tutta la difesa italiana, poi offre a Olarticoechea una grande palla ma il suo bolido finisce di poco fuori. Dall'altra parte Schillaci viene fermato davanti a Goycoechea per un fuorigioco inesistente su lancio di Serena. Vautrot concede un esagerato recupero nei tempi supplementari, quasi a voler allontanare gli inevitabili calci di rigore: Baresi segna, Zenga tocca la conclusione centrale di Serrizuela ma non trattiene. Rischia Baggio con Goycoechea che sfiora la respinta, poi segnano in maniera impeccabile Burruchaga, De Agostini ed Olarticoechea. Siamo 4-4 e sul dischetto va Roberto Donadoni. Il suo tiro è forte e angolato, ma prevedibile, Goycoechea vola come un gatto e respinge. Maradona va sul dischetto in un'orda di fischi, e sbeffeggia Zenga con un tocco spiazzante che porta l'Argentina a un passo dalla finalissima. L'ultima speranza è nei piedi di Aldo Serena, ma il suo tiro non è un granché e Goycoechea è baciato dalla sorte in questo Mondiale: la palla gli sfugge ma gli si incastra fra il terreno e il... fondoschiena!! "L'Argentina è in finale. Sono immagini che non avremmo mai voluto commentare...".

ITALIA: Zenga 5, Baresi 6.5, Bergomi 6, Ferri 5.5, Maldini 6, De Agostini 6, De Napoli 6.5, Giannini 5.5 (dal 75' Roberto Baggio 6), Vialli 5.5 (dal 71' Serena 5.5), Donadoni 6, Schillaci 7. All. Azeglio Vicini.

ARGENTINA: Goycoechea 8, Serrizuela 6.5, Ruggeri 6.5, Simon 6.5, Basualdo 6 (dal 99' Batista sv), Burruchaga 7, Maradona 7, Giusti 6, Olarticoechea 7, Caniggia 7, Calderon 5 (dal 46' Troglio 6). All. Carlos Bilardo.

Arbitro: Vautrot (FRA) 5.5

Al 17' Schillaci 1-0.

Al 67' Caniggia 1-1.

Ai Rigori: Baresi 2-1; Serrizuela 2-2; Roberto Baggio 3-2; Burruchaga 3-3; De Agostini 4-3; Olarticoechea 4-4; Maradona 4-5.



Il colpo di testa di Caniggia che anticipa Zenga e porta l'Argentina ai calci di rigore.